

scorsi, tanto che oramai può dirsi che sono diventati una consuetudine.

**Colajanni Napoleone.** E i ministri c' erano?

**Brin, ministro degli affari esteri.** Anche in altri comizi erano presenti le autorità.

**Colajanni Napoleone.** E non sono stati costituiti?

**Brin, ministro degli affari esteri.** Nemmeno le altre volte.

Dunque, come dicevo, in questi ultimi tempi, in tutti i paesi si tennero di simili congressi: in Spagna, in Portogallo, in Belgio, in Germania, in Austria-Ungheria. Però non vi è paragone da farsi tra la violenza del linguaggio usata nei precedenti congressi contro l'Italia, e le frasi adoperate nel comizio tenuto a Vienna nella scorsa domenica. Nei precedenti congressi si parlava della spogliazione fatta dall'Italia a danno del papato, e si votavano mozioni nelle quali si domandava il ristabilimento del potere temporale. In quest'ultimo si lamentò solamente che la libertà della Chiesa non sia sufficiente; e ciò non soltanto per l'Italia, ma per tutti i paesi che sono malati, come dissero al congresso, di lebbra liberale.

Ora, anche quando nei congressi cattolici furono più aspri e sconvenienti gli attacchi contro di noi, l'Italia ha avuto il buon senso di non dar loro importanza, e di serbarsi indifferente e impassibile di fronte alle intemperanze degli oratori che dicevano male di noi. Credo quindi che noi dobbiamo molto meno commuoverci di un comizio assai più anodino dei precedenti.

Non saprei esprimere meglio, a tale riguardo, il mio pensiero che facendo mie le parole pronunziate in consimile circostanza da un mio illustre predecessore.

Anche allora si trattava di un congresso cattolico tenuto nell'impero d'Austria-Ungheria.

**Colajanni Napoleone.** Sempre là!

**Brin, ministro degli esteri.** Se ne fanno in tutti i paesi, onorevole Colajanni. Se vogliamo pretendere che negli altri paesi non ci sieno cattolici che la pensino diversamente da noi, bisogna proprio andare a vivere nel mondo della luna! (*Si ride*).

Il mio illustre predecessore dunque diceva:

« Non ci lagniamo di questi congressi cattolici; lagniamoci piuttosto di noi, cioè di quelli che li temono. Facciamo il dover nostro e siamo più fiduciosi dei nostri diritti. L'Ita-

lia non teme questi inutili conati; l'Italia è forte abbastanza per far rispettare le sue ragioni. »

Io credo che queste sieno parole d'oro; che debba essere nostro proposito serbare piena la fede nei nostri diritti e nella nostra forza; e che delle gratuite ed impotenti querimonie altrui non dobbiamo curarci.

Impegno solenne ha preso l'Italia verso il mondo civile: assicurare la libertà religiosa del Papato. A questo impegno non ha mai mancato, nè mancherà mai. Ma adempiuti così verso l'orbe cattolico gli obblighi suoi, l'Italia deve e vuole adempiere l'obbligo che ha verso se stessa, l'obbligo cioè di preservare la propria esistenza nazionale, indissolubilmente congiunta con l'indipendenza ed unità faticosamente conquistata. A questo obbligo, a questo sacrosanto dovere non verrà mai meno l'Italia. Essa saprà adempierlo con la calma confidente, che deriva dalla coscienza del suo buon diritto.

**Presidente.** L'onorevole Barzilai ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dal ministro degli esteri.

**Barzilai.** L'onorevole ministro degli esteri è troppo intelligente, per non comprendere come io debbo dichiararmi completamente insoddisfatto della sua risposta. Egli, per raccontare alla Camera gli incidenti di quella adunanza si è servito, disse, di un giornale, liberale, cioè, non sospetto; io, che dubito dei giornali liberali quando parlano di cose clericali, ricorro, invece, ad un testo molto più autentico e molto più insospettabile; ricorro all'organo personale del Cancelliere dell'Impero Austro-Ungarico, il conte Kalnoky; al resoconto dell'ufficioso *Fremdenblatt*.

E dal *Fremdenblatt* che traduco letteralmente, risulta questo. Che a questa adunanza tenuta a Vienna, ed alla quale parteciparono 2500 persone; presero parte, anzitutto, l'arciduchessa Maria Teresa, che per chi non lo sapesse è la sorella dell'arciduca Carlo Lodovico erede presuntivo del Trono.

*Voci.* Moglie, non sorella.

**Barzilai.** Moglie, scusino. Vi parteciparono i ministri del commercio e della giustizia; vi partecipava il cappellano dell'esercito austriaco; vi partecipava il confessore particolare dell'Imperatore Francesco Giuseppe cardinale Gruscha.

Or bene, in questo Consiglio dal conte Clary che lo presiedeva si è detto che era